



Politica energetica

Senza energia nucleare ***non c'è sicurezza dell'approvvigionamento***

16.10.2026

A colpo d'occhio

- Fiumi in secca, bacini idrici vuoti, un Reno quasi impraticabile alla navigazione: il 2026 dimostra quanto sia vulnerabile il nostro approvvigionamento energetico.
- L'energia nucleare rimane un pilastro fondamentale della produzione di energia elettrica.

Il Reno registra un livello delle acque mai così basso dall'inizio delle misurazioni. Alla stazione di misurazione di Kaub, il punto nevralgico della navigazione sul Reno, da metà settembre il livello è rimasto quasi costantemente al di sotto del minimo storico registrato nel 2018. Tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre, il livello dell'acqua è sceso ripetutamente sotto lo zero. Alla fine di settembre, l'Approvvigionamento economico del Paese ha definito il Reno «di fatto inutilizzabile» per le importazioni di petrolio. Già ad agosto, nei porti di Basilea è arrivato quasi l'80% di petrolio in meno rispetto all'anno precedente. La ferrovia riesce a malapena a compensare questa carenza, poiché contemporaneamente sono in corso lavori di manutenzione sulla linea ferroviaria della Valle del Reno. L'approvvigionamento rimane garantito, ma questa situazione tesa arriva in un momento inopportuno: proprio all'inizio della stagione di riscaldamento.

Anche per l'elettricità manca l'acqua

La mancanza d'acqua si ripercuote anche sulla nostra produzione di energia elettrica. Decine di centrali idroelettriche ad acqua fluente in Svizzera sono attualmente ferme o operano a regime ridotto. In settembre, la centrale Axpo di Rheinau ha raggiunto solo il 43% della sua media decennale. Le centrali sull'Aare di Alpiq producono circa il 30% in meno del solito, mentre la centrale di Höngg sulla Limmat ha cessato completamente la produzione. Normalmente, in autunno l'energia idroelettrica ad acqua fluente fornisce dal 10 al 15% della nostra elettricità, mentre attualmente ne fornisce solo una frazione. Quest'estate i bacini di accumulo erano vuoti come non lo erano da 20 anni. Ciò compromette un pilastro fondamentale della produzione elettrica invernale svizzera.

L'energia idroelettrica rimane la spina dorsale del nostro approvvigionamento elettrico. Fornisce ben oltre la metà dell'elettricità svizzera. Tuttavia, quest'anno emerge il suo tallone d'Achille: la dipendenza dalle condizioni meteorologiche. Inoltre, dai fiumi e dai bacini di accumulo dipende ben più dell'elettricità, ovvero l'acqua potabile, l'irrigazione, le portate minime, il raffreddamento e la navigazione. Questi conflitti di utilizzo sono destinati ad aumentare. I glaciologi ritengono che, nel giro di alcuni decenni, l'acqua di disgelo dei ghiacciai, che funge da riserva nei periodi di siccità, sarà scomparsa.

L'energia nucleare è fondamentale proprio in inverno

È proprio qui che l'energia nucleare mostra i suoi punti di forza. Produce indipendentemente dalle precipitazioni, dalla portata dei corsi d'acqua e dalle ore di sole, soprattutto quando abbiamo più urgentemente bisogno di energia elettrica: in inverno. Dalla chiusura della centrale di Mühleberg, nel semestre invernale ha fornito in media circa 12,4 TWh. Gli impianti solari hanno raggiunto lo scorso inverno i 2,3 TWh. Il combustibile nucleare è inoltre compatto e può essere stoccato per anni. Una centrale nucleare non deve fare affidamento sul passaggio settimanale di navi sul Reno, il cui livello d'acqua è troppo basso.

E le interruzioni di Beznau durante l'estate torrida? Confermano addirittura la resilienza dell'energia nucleare. Beznau non è stata scollegata dalla rete perché l'impianto non riusciva a gestire il calore. L'IFSN ribadisce da anni che i periodi di caldo non rappresentano un problema dal punto di vista della sicurezza per gli impianti nucleari svizzeri. Il motivo è una norma sulla protezione delle acque che vale solo per Beznau: dopo lo scarico dell'acqua di raffreddamento, la temperatura dell'Aare non deve superare i 25 gradi. Gösgen e Leibstadt, con le loro torri di raffreddamento, non sono state interessate da questa misura. Inoltre, le revisioni annuali delle centrali nucleari si svolgono comunque in estate, quando l'elettricità è disponibile in abbondanza. In quel periodo è subentrato il sole, fornendo circa un quarto dell'elettricità.

La sicurezza dell'approvvigionamento necessita del giusto mix

La sicurezza dell'approvvigionamento non dipende mai da un'unica tecnologia. Dipende dalla giusta combinazione di diverse fonti. Il fotovoltaico, insieme all'energia idroelettrica, contribuisce all'approvvigionamento durante il semestre estivo. L'energia nucleare garantisce una base affidabile quando le giornate si accorciano e i livelli dei fiumi sono bassi. È proprio in inverno che può quindi esprimere appieno i suoi punti di forza. Chi vuole rinunciare al nucleare dovrebbe innanzitutto spiegare come intende colmare il divario durante la prossima estate seccitosa e il prossimo inverno rigido. Non dovremmo fare affidamento esclusivamente sulle importazioni dai paesi vicini, che a loro volta devono fare i conti con livelli idrici bassi e mercati energetici sotto pressione, anche se il commercio di energia con l'Europa rimane importante. Per questo dobbiamo mantenere in esercizio le nostre centrali nucleari esistenti finché possono funzionare in condizioni di sicurezza e lasciare aperta la possibilità di costruirne di nuove. Non sarebbe altro che una scelta dettata dal buon senso.



Lukas Federer

Responsabile del Dipartimento Energia, Ambiente, Infrastrutture e Digitale, membro della direzione allargata